

## La scheda



● La Acp di Cividate al Piano (nella foto, un settore dell'impianto) è stata acquisita a inizio 2019 dal gruppo siciliano Hadid

● Il passaggio di proprietà ha portato a un aumento della produzione (70 mila tonnellate di acciaio nel primo semestre, 100 mila dell'intero 2018)

● A luglio la caduta di acciaio fuso sui macchinari ha danneggiato l'impianto. Nelle prime fasi dei lavori di ripristino, lo stabilimento è stato poi colpito da una tromba d'aria

● Questi danni avrebbero prodotto le fumate nere che hanno preoccupato gli abitanti della zona. L'azienda ora promette interventi

I fumi neri usciti dall'acciaieria Acp di Cividate al Piano avevano suscitato forte preoccupazione tra i residenti. La nuova proprietà dell'impianto, acquisito a inizio 2019, risponde aprendo le porte dello stabilimento, svela cosa è accaduto e i piani per il futuro.

Il passaggio di proprietà dalla Olifer è stato perfezionato il 22 marzo ma di fatto la nuova gestione è iniziata l'8 gennaio. Ad acquisire, la Hadid, società per azioni di Roma che fa capo a un gruppo familiare siciliano. «La nuova proprietà si occupa di commercio di materiali ferrosi da oltre 40 anni — chiarisce Gabriele Giannone, responsabile relazioni esterne di Hadid — e ha una vasta conoscenza



## Le siviere

I grandi contenitori, chiamati siviere (o anche secchie di colata), che trasportano l'acciaio fuso dai forni, lungo il carroponne dell'impianto, verso gli stampi dello stabilimento Acp di Cividate al Piano, di proprietà del gruppo siciliano Hadid

# Acp, la crescita e le paure «Investiamo sull'ambiente»

## L'acciaieria apre le porte e promette investimenti, dopo le fughe di fumo nero

dei mercati internazionali, gioca un ruolo da hub per diverse realtà portuali in questo settore. Proprio questo ci ha convinto a integrare la nostra attività con un'acciaieria. Abbiamo rilevato un impianto in perdita e a rischio di cassa integrazione e siamo convinti di poterlo rilanciare».

L'Acp, aperta nel 1976, produce acciai speciali di alta qualità con certificazioni per realizzare componenti ad alta tecnologia, dal settore gas-oil sino alle centrali nucleari. Mercati però che sono in crisi e non garantiscono l'utilizzo a pieno degli impianti, con gravi ripercussioni sui conti dell'acciaieria. «La nostra presenza — continua Giannone — sui mercati del Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto), dove è in corso un boom edilizio, ci ha permesso di affiancare agli acciai speciali la produzione della billetta (lunghe travi in acciaio da cui si ricavano poi i tondini per armare il cemento)». Una scelta che ha fatto cambiare marcia allo stabilimento di Cividate: se aveva chiuso il 2018 con una produzione di 100 mila tonnellate e un fatturato di 80 milioni di euro, il primo seme-

70

mila tonnellate d'acciaio prodotte da Acp nel primo semestre 2019

60

milioni di euro il fatturato dell'Acp nel primo semestre 2019 (80 milioni in tutto il 2018)



## Ai comandi

Rolando Rolando, direttore di stabilimento, in sala di controllo del forno della Acp di Cividate al Piano. Sopra, l'impianto

stre del 2019 ha visto sfornare 70 mila tonnellate e un fatturato di 60 milioni. Un ritmo battente dovuto in gran parte alla riattivazione del reparto colata continua (dove si produce la billetta), con l'assunzione di 25 persone che ha portato l'organico a 108 dipendenti.

«Siamo passati da 7-8 mila tonnellate mese a 25-30 mila — chiarisce il direttore generale Carlo Menini —. L'obiettivo è crescere ancora aggiun-

gendo un altro turno di lavoro entro fine anno assumendo altre 20 persone». Un'accelerazione non senza conseguenze. «A questo ritmo — continua Menini — l'implan-

## Il rilancio

Acquisita da un gruppo siciliano, l'azienda trainata dal boom edilizio in Nord Africa

to è finito sotto stress. Abbiamo in programma degli investimenti per potenziarlo». Il 12 luglio però una siviera, uno degli enormi paioli che viaggiano sospesi sul carroponne, si è aperta prima del tempo rovesciando 75 tonnellate di metallo fuso sui macchinari della colata continua causando un incendio. «Era appena iniziato il cantiere di ripristino — racconta ancora Menini — quando a inizio agosto siamo stati colpiti dalle trombe

d'aria che hanno danneggiato le cappe di aspirazione sopra i forni. In totale abbiamo avuto 45 giorni di ferma, con un danno da 175 mila euro al giorno per la mancata produzione». Da qui deriverebbero le fumate nere viste a Cividate.

Ora il reparto di colata continua è stato ricostruito e martedì è tornato a produrre, mentre sono in corso i lavori alle cappe. «Li sistemiamo — dichiara Menini — entro 14 giorni». «Abbiamo ordinato un nuovo filtro per il camino — precisa Marco Dalla Piazza, presidente dell'Acp — e vorremmo installarlo entro gennaio. Il nostro obiettivo è efficientare tutta l'azienda entro un anno tenendo ferma l'attenzione all'ambiente. Va tenuto presente che a livello di emissioni siamo sempre stati entro i limiti e siamo controllati dall'Arpa in tempo reale».

Sulla strada di una riduzione dell'impatto ambientale c'è il progetto di far arrivare il rottame ferroso via binario sfruttando la vicinanza della linea Milano-Venezia. «Oggi la nostra materia prima arriva via tir — spiega Giannone — con 700 camion al mese. Per questo abbiamo avviato contatti con le Fs. L'impegno ambientale e una collaborazione con il territorio sono tra le nostre priorità». Impegni che il primo cittadino Giovanni Forlani aspetta diventino realtà. «Diamo fiducia — spiega —, ma continueremo a tenere alta la guardia».

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PotaCasa, anche i muratori hanno un portale

## Il sito mette in mostra le migliori imprese dell'edilizia bergamasca per aiutarle a trovare clienti

6

mila addetti

nel settore edile in provincia di Bergamo, in cui operano circa 1.570 imprese. Numeri in calo da anni a causa della crisi che ha colpito soprattutto le costruzioni

Non è un caso se qualche anno fa un famoso comico realizzò uno sketch che aveva per protagonista uno dei simboli di Bergamo: il muratore. D'altronde, si sa, i muratori nostrani «hanno tirato su anche Milano» e sono noti in tutta la Lombardia e oltre per caparbietà, dedizione al lavoro e capacità costruttive. È proprio partendo da queste indiscusse qualità della manodopera locale che Emanuele Pezzotta, architetto classe 1978, con alle spalle l'esperienza del nonno, che lavorò alla ricostruzione del capoluogo lombardo dopo la seconda guerra mondiale, ha

dato vita all'inizio di quest'anno a PotaCasa. Un portale che, come si intuisce già dal nome, vuole far conoscere le migliori realtà nel campo dell'edilizia a Bergamo e provincia con simpatia e leggerezza, mettendo in contatto imprese ed artigiani con potenziali clienti.

«Osservando il tessuto economico del nostro territorio — spiega Pezzotta — mi sono reso conto che ci sono moltissime microimprese dal grande potenziale costruttivo ma del tutto carenti dal punto di vista comunicativo e relazionale. Al giorno d'oggi il passaparola non basta più e, so-



Computer Nuovo portale riservato alle imprese edili bergamasche

prattutto in questi anni di crisi, è necessaria una maggiore organizzazione e visione d'insieme». Da qui l'intuizione di unire la propria esperienza come architetto, con diverse attività svolte anche a Milano durante la Design Week, con la conoscenza dell'edilizia bergamasca e delle sue peculiarità.

«PotaCasa non è un sito dove chiunque può mettere il proprio annuncio — puntualizza l'architetto —: ci si propone ed io, insieme ai miei collaboratori, valuto la qualità dell'attività che quell'impresa svolge. La certificazione della qualità è il requisito vincolan-

te per far parte di questa rete». Ad oggi PotaCasa riunisce una decina di realtà con cui Pezzotta aveva collaborato in precedenza e si sta ora allargando a nuove adesioni. In questi mesi le richieste da parte della clientela sono state numerose e hanno prodotto risultati soddisfacenti da ambo le parti.

## L'accesso

Le imprese vengono analizzate: passa solo chi possiede certificazioni di qualità

Fondamentali in questa fase sono i social, che permettono di moltiplicare i propri contatti facendosi pubblicità e, allo stesso tempo, conoscendo potenziali nuovi membri del proprio progetto. L'obiettivo di Pezzotta e del suo team è creare una rete sempre più forte ed efficace che possa rilanciare il territorio bergamasco valorizzando uno dei suoi fiori all'occhiello. Perché, come si legge sul sito di PotaCasa, «non tutti i bergamaschi sono muratori, ma i bravi muratori sono bergamaschi».

Anna Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA